



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mhz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000
Per rimessi usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841825 - 841493

Il regalo di Capodanno

Quando un male crudele attacca il nostro organismo corporeale, noi ne sentiamo forte il dolore e non ci diamo pace e ci tormentiamo tra atroci sofferenze. Poi a poco a poco l'organismo incomincia ad abituarsi al dolore, ed il dolore stesso finisce per diventare una condizione normale del nostro corpo, sicché non ci accorgiamo neppure più della crudeltà e del progresso del male, e ci avviamo serenamente a sopportarne le estreme conseguenze, che sì o no di morte. Così avviene anche per i mali sociali ed economici che affliggono non miseri mortali non nel corpo ma nella spirito e nella vita quotidiana che siamo costretti a vivere in un mondo che, innegabilmente, è attaccato da un male cancrenoso, che sembra quasi irreversibile.



prime la nostra Italia.

La libido della politica per la politica esigita tanti i nostri uomini politici che essi per chi non sente il bisistri della carne, ci fecero cioè quella che potremmo chiamare una «siringa sotto pelle», tutti gridammo alle «stangata», intendendosi per stangata un colpo inferto a «botamane» con la stanga, cioè con il palo di legno che abitualmente i nostri antenati usavano per sprangare porte e portoni in tempi meno feroci e selvaggi di quelli attuali. Gridarono alla stangata i giornalisti, gli scrittori ed i poeti. Anche il nostro Remo Ruggiero, se mai non ricordo, stesse una delle sue filippiche poetiche mensili per «Il Castello», ed anche il popolino per la strada parlava della «stangata» come di una batosta ntr' a capa e noce ru cuole!

Poi ci abituammo alle conseguenze di quella stangata, anche perché la massa, per effetto dello scatto della scala mobile delle retribuzioni e pensioni, incominciò a risentire meno il peso dell'aumento dei prezzi e della pressione fiscale, e così finimmo un po' tutti per addormentarci. Un proverbio napoletano dice che «l'addubbiava va esciame a zite, e po' s'addormente il narcotico vuole la giovinetta, e poi si addormenta (nelle braccia di amore)!»

E quando il patrio governo nella nottata di S. Stefano, ci ha fatto trovare sull'albero di Natale della Nazione, ad ognuno di noi quegli incredibili aggravi fiscali in tutti i campi, che non sa più da quale parte rivoltarsi per trovare reque, ecco che nessuno di noi ha più gridato al dolore per la nuova e più terribile stangata che ci è venuto da un governo, il quale, ci disisce doverglielo rinfacciare, era stato costituito per arginare l'inflazione e rimarginare il male che come una esauribile concreta minaccia di portare a morte l'economia nazionale. E' inutile che stiamo qui ad elencare quali sono queste siringhe sotto pelle che ci han fatto quelli che ci governano, come regalo per l'anno nuovo: l'aumento dei prezzi già si sta facendo sentire, e più lo sentiremo quando a mano a mano affronteremo gli adempimenti fiscali ai quali legittimamente ogni italiano dovrebbe essere tenuto per il mantenimento di una vita ordinata, tranquilla e sicura, come certamente non lo è la nostra attuale.

Il doloroso è che, per quanto speranzosi possiamo cercare di essere, non riusciamo proprio a vedere uno spiraglio di luce, non riusciamo proprio a scorgere un barlume di arcobaleno nel nero cielo burroso che come coppa op-

tonto al benessere della collettività un poco i compagni operai, ma in contracambio debbono essere bloccati i prezzi e debbono essere adottate delle altre misure per evitare che la lotta all'inflazione diventi una speculazione per i ricchi.

E con gli uomini politici dovrebbero comprendere anche tutti gli italiani. Troppi anni sono stati impiegati dai nostri sindacalisti per comprendere ciò che ora cercano di far comprendere ai nostri compagni operai ed impiegati, che tutti dobbiamo fare dei sacrifici e non è possibile che si vada ancora cercando la scala (mobile) chi deve portarla; ma dobbiamo ringraziare Iddio, perché è meglio tardi che mai che i sindacalisti abbiano accettato di incontrarsi con il governo per concordare i provvedimenti da adottare per contenere l'inflazione, e si sian fatti capaci che la scala la debbono portare anche

un poco i compagni operai, ma in contracambio debbono essere bloccati i prezzi e debbono essere adottate delle altre misure per evitare che la lotta all'inflazione diventi una speculazione per i ricchi.

Noi siamo pessimisti per natura, ma non smettiamo mai di sperare, perché abbiamo un'anima poetica, ed i poeti, anche nel pessimismo che affliggeva il caro Leopardi, nutrono sempre una speranza nel profondo del loro cuore. Quindi speriamo che l'iniziativa di trattativa tra il governo ed i sindacati possa farci per lo meno intravedere una striscia, la prima che ameremmo scorgere di un arcobaleno a venire nel cielo buio della tempesta che incombe su di noi.

Domenico Apicella

quel volto paffottello ma solo per costituzione, lo sguardo indifferente, quei riccioli opachi che avrebbero potuto essere puliti e pieni di riflessi come ogni bambino di medie borghesia, mi hanno mortificata di più in quel momento che eravamo in tanta atmosfera notturna.

Anzi, dimenticai proprio; mi fermai inconscamente davanti a quel bambino, mi abbassai fino alla sua altezza e col sorriso sulle labbra gli presi la manina un po' sparsa e lo strinsi caramente: avrei voluto dargli tutto quello che gli mancava, gli parlai con tanta semplicità sentendomi alla pari, e lui non rispondeva; forse era impressionato che una di tante persone dallo sguardo così potesse in quel momento fermarsi per un attimo con l'intenzione quasi di giocare con lui.

Abbassò il visino, ma non era vergogna, solo un istante; pensai che potevo almeno farlo sorridere e in modo scherzoso; feci per tirare su due volte il suo visino, e spuntarono fuori dei dentini come chicchi di riso. Ne fui felice e mi prestai a quel gioco anch'io, perché egli potesse capire che non c'era differenza fra noi tranne l'età, ché in quel momento la mia si era ridimensionata alla sua, forse di cinque anni.

Mi rialzai, presi dei soldi in borso e glieli chiusi nel suo pugnetto. Capi il mio congedo, e mi tirava verso sua madre da lì poco distante seduta per terra con un sonno scoperto per nutrire un altro piccolo essere che teneva in braccio.

Il martellio del perché questa gente povera dall'incerto domani fa prevale l'istinto e non la ragione, poiché queste creature fanno la loro stessa vita, prese a rotearmi.

Dissi: - Comprì qualcosa al bambino, ha dei soldi in mano! - Ella, per ringraziarmi, rispose che la fortuna sta dove sta.

Salutai il bambino con un augurio dentro di me, che non avrebbe mai capito, perché anche lui appartiene a quella razza di poveri girovaghi. Mi accorsi che mi veniva appresso, e lo riportai indietro prometendogli che sarei ritornato.

Chissò quanto mi ha aspettato, ed io che ho creduto di fare del bene l'ho deluso.

Come se fosse passato tanto tempo notai che esisteva ancora quell'aria di festa che tradizionalmente arriva puntuale ogni anno dando a chi tanto ed a chi niente.

Marida Caterni

Grazia Di Stefano

Signore e Signori: Buona sera

Ore venti e trenta: staticamente, a quest'ora, la maggior parte degli italiani consuma il pasto serale ascoltando, fra una portata e l'altra, le ultime notizie dalla televisione. Giusto per non essere disinformati sugli avvenimenti giornalisti, visto che, a volte, non c'è stato neppure il tempo di leggere i titoli dei giornali.

Una rapida panoramica sui canali nazionali getta l'italiano medio nel più profondo sconforto: la notizia, ascoltata su di un canale, la riascolta su un altro completatamente modificata. Gli si insinua il dubbio che mamma RAI possa manipolare le informazioni. In fin dei conti, che può importargli se è stato sottratto allo Stato un miliardo in più o in meno, o se le discussioni al Parlamento non sono state tanto «onorevoli», dal momento che, fra poco, c'è il famoso telegioco, con assegnazione di tanti milioni, o lo spettacolo musicale con tanti numeri divertenti? Potrebbe anche esser lui il vincitore del gioco a premi, la cui vittoria viene salvata da un festoso scampanello di campane e da una fitta pioggia di coriandoli. Così partecipa all'emozione dei concorrenti, man mano che passano i secondi a disposizione per la risposta, abbandonandosi al suo piccolo sogno proibito. Che importa se i vari giochi proposti sono stati rispolverati da spettacoli degli anni cinquanta? Oggi è di moda il ritorno al passato, battezzato col termine di «revival».

Ad un occhio più attento non sfugge, però, il significato di un loro premio! Cose più grandi di tale revival: il completo esaurimento e della nostra Italia offuscano di idee originali, o, forse, lo divenire nostro e del mondo intero: mancanza di volontà per trovarne e, non è certamente da saggi e altre, visto che gli italiani hanno neppure da prudenti battersi per una fantasia molto sviluppata. Alla conquista di un potere che sarebbe sempre condizionata dalla loro fantasia nel rastrellare a destra ed a manca i vari miliardi di cui hanno perennemente bisogno. C'è, infatti, un loro bisogno che per cercare di poi, numero fisso in ogni spettacolo dedicato al ballo. Gli occhi dell'italiano medio seguono lo italiano prima che il cancro si estasiati il rapido piroettare delle ballerine, agilissime nelle calzamaglie che le fasciano alla perfezione, i gangli vitali, occorre smetterla di ballare sempre, diffonda irreversibilmente in tutti le bellezze sotto un trucco elaborato ed oltremodo costoso.

Ed allora? Allora una buona volta dovrebbero capirla i nostri uomini politici, che per cercare di salvare il salvabile, per vedere se colo musicale che si rispetti, l'intermezzo dedicato al ballo. Gli occhi dell'italiano medio seguono questo provvedimento, in conclusione, vuole aprire la via di redenzione e, come per i tempi già passati, l'auspicio è «non commettere reati». Che si può fare, poi, se, in conclusione, questa bella speranza è un'illusione? Fra poco tu vedrai che ritornate le carceri saranno più affollate e, per potere fare in un momento, che si proceda per lo «sfollamento», come sempre, rimane una la via: varare un'altra «nuova amnistia».

Orbene, se il sistema, qui, è sbagliato la mia opinione è ch'esso va cambiato. C'è poi la scenetta riservata al

simbolico comico che tanto garbatamente mette in evidenza i tratti caratteristici della gente di spettacolo. E l'imitatore che scimmietta i gesti ed i modi di fare dei nostri politici. Così, fra una battuta spiritosa e l'altra, l'italiano medio apprende che l'Italia è in crisi. Ma non deve trattarsi di guai seri, se mamma RAI ci scherza su così tanto. Per lui i guai italiani sono ormai passati, e lo spacco assume le sembianze del diavolo che si aggira paurosamente in agguato nelle nostre case? Succedono le cose più strane in questi schotks: può spuntarvi un fiore in bocca, so solo usare un tipo di dentifricio, o aprire la finestra per accogliere l'olandese!»

E' stupido tutto questo? Direi piuttosto che si adegua al livello dell'intelligenza italiana, come succurranno dai vari sondaggi Doxa. Ed infine c'è il vizio pulito ed ingenuo dell'annunciatrice, che, col sorriso più smagliante e disinvolto, ripete ormai da trent'anni: «Signore e signori, buona notte!»

Quanti italiani riescono a resistere alla tentazione di rispondere a un timido «buonanotte»?

Marida Caterni

Grazia Di Stefano

L'AMNISTIA

Caro Apicella, quando giudichiamo, il capello per quattro dividiamo e poniamo attenzione ed ogni cura per seguire l'esatta procedura, perché bisogna ben ponderare se qualcuno si deve condannare, ma poi, se, a volte, per «combinazione» il reato non cade in «prescrizione» per gli studi e l'esame, ch'è prescritto per giudicare, «bene» o «a buon diritto» ed a tempo si fa per il processo, la «pena» non si sconta mai lo stesso, perché si trova sempre qualche via di varore «condono» e «amnistia» e, con tanta fatica, in conclusione, finisce sempre in «bolla di sapone». Ed anche questo volta è ondata bene: quest'anno non si scontano le penne: l'ultimo beneficio, ch'è varato, è risultato molto più «allargato» e, quasi, tutti quanti i carcerati, son stati, in conseguenza, liberati e, con gran... «giola» delle persone oneste, si sono frammezzate già fra queste. Nessuno si permette dubitare che bene torneranno ad operare; questo provvedimento, in conclusione, vuole aprire la via di redenzione e, come per i tempi già passati, l'auspicio è «non commettere reati».

Che si può fare, poi, se, in conclusione, questa bella speranza è un'illusione?

Fra poco tu vedrai che ritornate le carceri saranno più affollate e, per potere fare in un momento, che si proceda per lo «sfollamento», come sempre, rimane una la via: varare un'altra «nuova amnistia». Orbene, se il sistema, qui, è sbagliato la mia opinione è ch'esso va cambiato. C'è poi la scenetta riservata al

per fare, in avvenire, cose buone bisogna un po' ispirarsi a... Salomon. Come sai, questo saggio menzionato subito procedeva al «giudicato»: se qualcuno la legge la violava, in men che non si dica, condannava e tutto procedeva molto bene: allora si «scontavano» le penne e nessuno perciò si lamentava e tutto a perfezione funzionava. E' inutile che stia a narrarti il resto: a giudicare si faceva «presto». Quando il tempo trascorre «eternamente» si finisce a non fare proprie niente. Per forti qui un esempio: se c'è un tale, ch'è portato d'urgenza all'ospedale e il medico comincia, lì, a studiare, questo tale, finisce per crepare; così per la giustizia e per il processo, se non si fa di urgenza, il fatto stesso si dissolve col tempo certamente e finisce ch'è privo di «mordente» e se, col tempo, non vi è in «prescrizione», come spesso succede, la ragione di punire non ha significato perché il fatto s'è già dimenticato. Tu mi dirai: «ma quale «prescrizione» poteva offrire questo Salomon? Certo poteva pure capire che, alle volte, poteva anche «sbagliare»!» Ti rispondo: «Sbagliare è un fatto umano, che l'uomo «sbagli» non è un fatto strano; ma, pure chi sta molto a «cavillare», molto spesso, finisce per «sbagliare» ed anzi, «cavillando», lo «sbaglia» più sovente». Per tutto quanto innanzi ti ho narrato, io penso di ben essermi spiegato ed ora ti saluto, detto questo, si «sbaglia» molto meno a... «fare presto». (Napoli) Remo Ruggiero

LA AMMIRATRICE

(A Idda, che ne è stata la protagonista)

Aveva appena terminato la sua trasmissione televisiva e stava per andarsene, quando fu chiamato dall'addetto al centrolineo telefonico, perché c'era per lui una chiamata in privato.

— Pronto, chi è?

— Pronto! Parlo con il conduttore della rubrica del venerdì sera?

— Sì, ed io con chi parlo?

— Sono una sua ammiratrice, e vorrei tanto poter prendere contatto con lei per una affettuosa reciproca amicizia, che possa dare un po' di luce alla mia desolata solitudine!

— E le pare che adesso sia proprio il momento di parlare di queste cose. Provi a telefonarmi a casa, verso le otto del mattino o verso le dieci del pomeriggio. Il mio numero di telefono è.....

Poco dopo il conduttore della rubrica televisiva era rientrato in casa sua. Invano aveva cercato gli amici con i quali era solita trascorrere le serate, ed era stato costretto a rincasare prima del solito. Squillò il telefono. Pensò che erano gli amici che lo chiamavano per dirgli dove stavano. Invece era la stessa voce melodiosa della interlocutrice di prima, la quale chiedeva scusa se era stata così sollecita ad importunarlo di nuovo, ma la sua ansia di prender contatto con lui era tale che non le aveva lasciato remora.

— Scusi, signorina (perché debbo pensare che sia una signorina), ma per quale ragione ella è così ansiosa di prender contatto con me?

— Semplificissimo: lei è una persona simpaticissima ed a modo. In lei si può avere fiducia, ed io ho tanto bisogno di amicizia.

— Signorina, io sento delle voci e qualcuno che ride vicino a lei!

— Nient'affatto! C'è la televisione accesa, e nessuno è vicino a me!

— Perché ha tanto bisogno di amicizia?

— Perché sono forestiera, venuta da poco dall'Alta Italia (li sono veneziani), sto qui presso mia madre, che è anziana e sola, ma ogni giorno mi reco nel Capoluogo di Provincia, in Tribunale, dove sono impiegata. Ho bisogno di amicizia e di affetto, e penso che l'amicizia più sincera possa sorgere e prosperare soltanto tra un uomo ed una donna.

— Perché mai?

— Perché tra donne, per quanto noi donne possiamo baciarci e farci mille moine quando ci incontriamo o ci salutiamo, c'è sempre la gelosia che, quando non fosse originata da altro, troverebbe sempre il suo movente nella invidia. Invece tra uomo e donna può esistere la vera amicizia, quella disinteressata, quella aldisopra di tutte le mistificazioni delle convenzioni sociali. Un'amicizia pura, un'amicizia sincera, un'amicizia fatta soltanto di spiritualità.

— E mi dico, signorina, perché ha scelto proprio me per questo ansi di amicizia?

— Perché ho avuto modo di studiarlo attraverso il video televisivo, e intuire che, se ella è tanto impulsivo nelle sue filippiche contro coloro che mal ci governano, è pur dotato di tanta spiritualità, di tanta comprensione, di tanto buonsenso, ed ha un cuore grande quanto il mondo! E poi ella è scapolo e non deve rendere conto a nessuno, come me.

— Oh, signorina, adesso me ne fa andare di testa con la sua adulazione. Ma lo so quanto primavera mi pesano sul groppone? Primavera che non sono più verdi, ma ormai iniziano a diventare grigie e fredde, ed a rimanere tali per tutti i pochi anni di vita che mi restano, e che lo mi illuso che possono essere ancora tanti, dato che la scienza medica dice che la durata media della vita umana si è allungata, e che la vecchiaia incomincia soltanto a settant'anni.

— Gli anni non contano. Ognuno ha quelli che dimostra, e lei certa-

mente non dimostra di averne più di cinquanta. E poi, lo so che nel campo degli affetti le differenze di età non esistono? Lo sa che il cuore non invecchia mai, ma rimane sempre giovane, anzi ragazzino, perché fino all'estremo limite della vita si tormenta sempre le stesse ansie e si trascina sempre dietro alle stesse illusioni?... Lei mi aveva detto, quando l'ho chiamato presso lo studio televisivo, che sarebbe andato a passar la serata in casa di amici; come mai ho avuto il piacere di trovarlo in casa? Non è andato più dagli amici?

— Non sono andato più, perché gli amici han dimenticato o non si sono curati di farmi sapere dove si sarebbero riuniti. Così son passato per casa di una delle famiglie amiche, e, non avendo visto le automobili in sosta, ho capito che non c'erano, e mi son detto che questa sera mi toccherà andare a nanna più presto del solito.

— Senta: adesso s'è fatto tardi, e debbo anche provvedere a sistemarmi mia madre a letto. Le chiedo scusa se le auguro la buona notte. Mi farò risentire domani!

— Buona notte, signorina, e sogni d'oro!

Subito dopo il telefono squillò di nuovo. Erano gli amici che gli comunicavano di aver tentato invano di chiamarlo presso lo studio televisivo per comunicargli dove stavano, e successivamente avevano trovato il telefono di casa sempre occupato. Così il nostro conduttore televisivo non andò più a letto prima del solito, ma uscì novellamente da casa per andare a trascorrere il resto della serata con gli amici.

La sera del giorno seguente la stessa voce melodiosa chiamò per telefono e la conversazione sentimentale continuò sullo stesso tono. Ella disse che avrebbe voluto incontrarlo per sentire che effetto avrebbe fatto su lei la di lui vicinanza, ed anche per vedere che impressione egli avrebbe riportato a lei. Perciò il lunedì mattina avrebbero potuto recarsi insieme in Tribunale con la macchina di lei, lui per andare a sbrigare le pratiche della sua professione, e lei per recarsi al suo ufficio.

— Signorina, lunedì mattina non mi sarà possibile, perché ho impegni nella Pretura di qui; martedì senzaltro potrò essere a sua disposizione.

— Bene! Allora martedì mattina passerò a prenderci con la mia automobile davanti alla pensilina del distributore di benzina Agip, alle 8,45!

— Sì; ma potrei anche essere impegnato a quell'ora e non vorrei che ella dovesse disturbarsi ad attendermi e restare delusa dalla mia assenza. Potremmo vederci nel pomeriggio alle 18 allo stesso posto?

— Per me fa lo stesso.

— Allora, signorina, facciamo così: se martedì mattina non mi vedrà sotto la pensilina dell'Agip, proseguire pure il Capoluogo, giocherebbe non mi sarà stato possibile scologliermi dagli altri impegni, e ci vedremo senzaltro la sera. Io spero, però, di venire al mattino.

— Sta bene! Rimaniamo così! A vederci martedì!

Il martedì mattina il nostro conduttore della rubrica televisiva riuscì a svincolarsi dall'impegno che gli avrebbe impedito l'incontro, e fu puntuale; anzi arrivò con qualche minuto di anticipo. Il tempo era dei più maledicibili: una pioggia abbondante e sferzata da un vento freddo rendeva quasi inservibile l'ombrello, e la stessa pensilina sotto la quale egli aveva trovato riparo, non riusciva a proteggerlo mai l'ansia di quella dolce avventura sentimentale non gli aveva dato tregua e gli avrebbe fatto affrontare ben altri disagi.

E lui imperturbato attendeva, ed i minuti passavano. Una automobile si fermò e la guidatrice gli of-

ferse un passaggio per il Capoluogo. Lui che la conosceva, capì che non poteva essere quella la gentile interlocutrice telefonica, e ringraziò, declinando la profferta. Ma l'edizione! Qualche minuto dopo passò di lì anche la migliore amica della cerchia con la quale abitualmente passava le serate. Ella era in automobile con il marito, e gli chiese che cosa facesse lì. Egli, cercando di essere candido come un angioletto, disse che attendeva un cliente. Ella a sua volta disse che erano venuti a far benzina.

Dopo un quarto d'ora di attesa egli capì che non gli conveniva stare più l'impalato, e si dette conforto coi pensare che certamente la bella interlocutrice, nel dubbio, aveva rimandato l'appuntamento al pomeriggio.

Alle sei del pomeriggio fu novellamente puntuale sul posto, pronto ad attendere per un quarto d'ora, giacché questo era il tempo massimo che egli riteneva decisivo in così simili.

La pioggia non aveva smesso dal mattino, ed il vento freddo era ancora più tagliente. Ma lui, impavido, attese, sotto alla pensilina, e quando suonò il suo orologio le sfere segnarono le sei ed un quarto, si mosse senza alcun risentimento, ma deciso a rispondere alla sua interlocutrice telefonica, se mai lo avesse ancora chiamato: — Signorina, è stato già troppo quanto ho atteso: se ha ancora ansia di incontrarsi con me, venga a trovarmi nel mio studio, che è in via tal dei tali, al tale numero, piano terzo!

Subito dopo il telefono squillò di nuovo. Erano gli amici che gli comunicavano di aver tentato invano di chiamarlo presso lo studio televisivo per comunicargli dove stavano, e successivamente avevano trovato il telefono di casa sempre occupato. Così il nostro conduttore televisivo non andò più a letto prima del solito, ma uscì novellamente da casa per andare a trascorrere il resto della serata con gli amici.

La sera a casa degli amici, un'altra signora amica gli chiese che cosa stessa facendo alle 18,10 sotto la pensilina dell'Agip, dove ella, passando in automobile col marito per andare a far visita in Ospedale, lo aveva visto fermo in attesa.

Ed egli, sempre col candore degli angeli, spiegò che stava in attesa di un amico col quale aveva appuntamento.

La sera incominciò a passare nella solita atmosfera affettuosa ed allegra, tra risate, chiacchiere e gioco di danza. Dopo circa un paio d'ore egli trovavasi seduto comodamente in una poltrona per riposarsi un poco, e non si era accorto che la maggior parte degli amici erasi trasferita in altra stanza, e in festa nella strada, con lui ce ne eran rimasti soltanto quattro o cinque. Di improvviso una delle amiche lo chiamò nell'altra stanza, dicendogli che lo stavano cercando a telefono.

Beh, la cosa gli sembrò un po' strana, perché pensava che nessuno sapesse che in quell'ora egli si trovava in quella casa con gli amici. Ma le combinazioni della vita sono tante, epperciò si recò a rispondere:

— Pronto, chi è?

— Scusi, è lei l'avvocato? — chiese con la sua dolce voce melodiosa la interlocutrice veneziana.

— Sì, sono io, e le chiedo scusa se mi son permessa di importunarmi in casa degli amici.

— Mi perdoni, signorina! Ma come ha fatto a sapere che io mi trovavo qui?

— Semplice: ho incontrato suo fratello, ed egli ha detto dove stava e mi ha dato il numero telefonico; perciò mi sono permesso...

Fu soltanto allora che con la protezione dei riflessi offinati da una lunga esperienza alla guida dell'automobile, il nostro conduttore televisivo si salvò da una ridicola e pietosa figuraccia nella quale si era imbrodato, e poté togliere agli amici, smoscherandoli, la possibilità del gran finale di una sequenza abilmente architettata, della quale avrebbero certamente profitato per continuare a ridere alle sue spalle, anche se di un riso fatto di affettuosa amicizia.

In un baleno risolse il problema. Si ricordò che in quella casa si poteva parlare da una stanza all'altra mettendo in comunicazione diretti i due apparecchi telefonici situati in ambienti diversi; si ricordò che la sua più cara amica sapeva cambiare di voce ed imitare diverse parole; poggiò sul tavolo la cornetta telefonica, ed agli amici che lo guardavano stupiti disse: — Adesso la pescò io! — e precipitò verso l'altra stanza co-

me un invasato.

Uno degli amici la aveva avvertita appena in tempo perché lì rimettesse maleamente a posto la cornetta, e si riversasse su un lettino per finta di stare a riposo. Egli le fu subito di presso, e, scuotendola in maniera vibrata ma rispettosa ed affettuosa, prese a gridare: — Perché lo ha fatto? Perché proprio lei mi ha tirato codesto tiro mancino?...

Ella, nascendendosi il viso con le mani, rideva come una bambina, e chiedeva che cosa avesse fatto.

E lui, continuando a domandare con insistenza perché lo avesse fatto, non sapeva lui stesso perché glielo chiedesse!

Così, tra l'allegra scherzo da amici!

Domenico Apicella

DICEMBRE

Nel freddo dicembre sulla marina nuda hanno acceso un gran fuoco i piedi scalzi

nella prima arena; rimuovono la cenere con lung'aste di legno e favelle s'innalzano al cielo.

Si salutano così dicembre in certi paesi marini le barche tirate a secco nello liebiccio che morde le reti

s'innalzano le vesti sull'esili gambe sui dorsi.

Cordon di alghe là dove la mareggia si ruppe in spume odorose.

Sui ciottoli bianchi passano in volo i gabbiani movendosi ad arco disegnano nuove procelle; da lungi oscure si affacciano sul primoziente nuvole immense come la sera che scende.

S. G.

TRISTE ABETE

Com'è triste la storia d'ognun che porta gioia: un sonrivo nelle case, un sonrivo nelle strade.

Dal boschetto notio, vien portato via...

per darsi allegria: ora è lì nella via,

che sa pur di pirateria, ancor in fila, allineato, a luccicar con nostalgia, ancor più lassù in cima, tra vetrine in pizzo e trine.

Cento, mille le foglioline, son dorate pur se tinte; di palline son pieni i rami, tondi, gonfi luccicanti; una qua uno là, son tante, a pacarci il cor dolorante;

edpur tondi, gonfi i doni ai suoi più a contar l'ore; o diggi dodici i rintocchi con cin-cin di coppe e baci, ad affrettar senza rivalità!

Ora; spento, spoglio divenuto, ahimè, è finita l'avventura, dritto dritto in spazzatura; non è nemmeno da guardare lì, di nuovo nella strada,

tra stognole e cocci vari; e, senza alcuna forzatura, alla sua terra o ritorno.

Diggi un seme germoglia, e, lassù, ritorna a sventar, in attesa, il triste obete.

Giuseppe Lamberti

XX Concorso "Alla Bottega"

La Rivista di cultura ed arte « Alla Bottega » bandisce il XX Concorso « Aspera », riservato alla poesia, per l'anno 1982, con primo premio L. 500.000, secondo premio L. 300.000, terzo premio L. 200.000.

I tre premiati avranno diritto a pubblicare una loro sfilza di liriche, in volume unico, presso la « Forum Editoriale » di Milano. Il volume, dato la ricchezza, conterrà anche le liriche dei poeti segnalati.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ad « Aspera », via Pola, 19 - 20124 Milano.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

OPINIONI A CONFRONTO

L'ULTIMO E IL PRIMO (DELL'ANNO)

La fine di un anno è occasione di bilancio, per chi ha fatto di più e per chi ha fatto di meno, quasi che dal consueto volesse ognuno trovare spiegazione, per l'avanzo o per il disavanzo di gestione. So- no i ragionamenti dell'ultimo giorno, quando tutti si aggrappano a una speranza e tutti s'industriano a trovare nuovi auspici per il domani.

Mol come allora si cerca di mettere da parte il senso della sfiducia, che il più delle volte ci ha accompagnato per un intero anno, e si dà alla speranza una valutazione che poi in effetti non merita. In sostanza, si ha paura di essere solo l'ultimo giorno dell'anno, si ha paura di quel traguardo della mezzanotte, come se dovesse segnare un termine, un salto nel buio. In qualche cosa che, per essere ignoto, si presta comunque a tutte le supposizioni.

Ma il bilancio purtroppo segna passivo, anche per chi del passivo nazionale ed internazionale non ha una responsabilità diretta personale. E quando ciò che ci circonda è contro di noi, con la sua atmosfera di incertezza, quasi da incubo, la tranquillità non può farci compagnia nella nostra casa e nella nostra famiglia.

A fine d'anno queste cose si pensano, anche se non si dicono. E non si dicono, per un certo rispetto degli altri, dalla parte degli altri, non perché non si sentano con tutto il loro peso, in tutta la loro gravità. E' un giorno di paura - l'ultimo - ma anche un giorno di illusioni: si ha paura di non credere più allo speranza - che in effetti ci è venuta meno giorno dopo giorno - e perciò è necessario non allontanare, ma raccogliere tutte le illusioni, per costruire su di esse il piedistallo dell'avvenire, o per lo meno del primo giorno del nuovo anno. Ma che sarà un piedistallo costruito sulla sabbia, ce ne accorgiamo già il giorno dopo, quando nel prendere nuovamente coscienza della realtà, ci rendiamo conto che in effetti nulla è cambiato.

E nulla poteva cambiare nello spazio di una notte, non potevano andar via né il terrorismo né la violenza, non poteva essere frenato il passo di corsa all'infrazione e non potevano essere avviati a soluzione gli annosi problemi della droga e della fame nel mondo. Ma sono poi soltanto questi i problemi che ieri ci affliggevano e che ci affliggono ancora oggi?

Se non fosse sopravvenuto un certo stato confusionale nell'intero apparato della vita, nazionale, sarebbe ancora facile distinguere tra ciò di cui abbiamo necessità e ciò che deve essere riveduto e corretto, perché funzioni meglio. Ma quando tutto minaccia di crollare intorno a noi, allora la speranza finisce per diventare veramente un fantasma che è inutile rincorrere perché ci sfugge di mano, mentre noi tentiamo di afferrarlo.

Se l'ultimo giorno dell'anno stentava fin dal suo scorrere di essere causa del suo carico di tristezza, non può l'altro giorno che avanza trovare miglior posto, tra la nebbia che incombe e che non accenna a diradare. E' questo purtroppo la vera situazione agli inizi degli anni ottanta, una situazione che si presta a tutte le evoluzioni e che reclama perciò di essere controllata e dominata. Ma che a questo controllo e a questo dominio debba concorrere ognuno, forse è l'unico saldo motivo che tuttavia può collegarci al filo della speranza.

Ognuno di noi deve fare qualcosa, per se stesso e per gli altri, perché è solo da un concorso generoso di energie e di propositi che può essere frenata la spinta all'involuzione, per una effettiva ripresa del nostro paese. Se gli anni settanta hanno passato una consegna agli anni ottanta, essa consiste in un richiamo al dovere, che è poi anche richiamo alla libertà e alla giustizia, alla fratellanza e al sentimento.

C'è in giro troppo conformismo,

Squarci retrospettivi

In Caffè di periferia sedute a me accanto tre anziane. Una piuttosto agghindata, ha vicino il marito appisolato. Tutte al tavolo, attorno a un bimbo che sta a pupazzetto sulla sedia. — Brava, mi ha fatto il ritratto! Mi ha fatto pure le corna! Io ho le corna? — Il piccolo muore con la manina indica il dormente. Imbarazzo delle donne perché guarda ironico.

Un cinquenne chiamò la vicina sottostante: « Signora Palma, cornuta! Cornuta! »

— Cornuto tu, che sei uomo! lo semmai... manda! Ma disse la controparola più specifica; qui la sostituzione toglie effetto.

Il bambino rientrò imbullito. Dopo qualche giorno: « Signora Palma, manda! manda! ». — Ah, lazzarone! Tu madre non t' insegnò l'educazione!!! Lo dirà a mio marito!!!

A coloro che avvertono trivialità per quanto sopra, ecco nota più elevata. Direte che spesso mi riferisco al Caffè il Caffè - disse il ministro fascista Giuseppe Bottai a un'assemblea d' insegnanti - sono le bottoli dei borghesi.

Il Caffè - contestiamo - resta il libero locale dove ci si osserva senza sentirsi coinvolti e qualificati nelle categorie volute e curate dalle Organizzazioni statutarie. Specie nelle grandi città, al Circolo della Stampa, degli Avvocati, dei Bancari, poiché gli anziani che vanno per ritrovarsi. Vi affollano i piovelli, i fuori ruolo, le colleghe per ballare; insomma chi, ivi convenendo, ritiene di rafforzare la sua ancora precaria qualificazione professionale.

Anche se si è costretti tutti a pagare le quote a (quelli sì)... maturi reggitori.

Restiamo curiosi di sapere quali canali l' on. Pannella e C. conoscono per far giungere ai morenti d'

Carmine Manzi

incidenti automobilistici. Vittima Capodanno!!! Numerosi premi di anni or sono, il cantante Fred Bascaglione Non lasciò eredi esigenti e si poté accreditare che stesse ubriaco. Nota in un istituto che non beveva durante il pasto, lui che rappresentava il brillo sulla scena E' stata poi la volta di Giulio Strati, di Vilar (il marito della Borboni), di Romolo Valli. Guindando, altri attori hanno causato ferite o morte a loro compagni: Corrado, Bramieri e ultimo quel Giraldi di Pepe...

La macchina è mezzo indispensabile, ma, da arretrati, restiamo nell'opinione che domine riflessi e sensibilità di speciali conductori. Saremo alieni (sopendo) dall'andare sotto mani e ferri d'un chirurgo molto politicante e... macchino.

Dopo il 6 gennaio uno strillone nella Capitale: « Bollettino ufficiale delle estrazioni della Lotteria di

Collabocca

IL CASTELLO DELLA POESIA

Io so di un'infinità di gran castelli in cima a colli come sentinelle di guardia, alcuni panoramici, altri scheletrici, ma quasi tutti belli a vederli a distanza di secoli. Ma il più bello di tutti è una capanna in mezzo a un prato alla periferia, dove c'è dalle gote rosee un bambino con la bocca il ditino, tra le braccia di mamma pastorella o gitana che sia dolcemente la nanna: quelli eran castelli barbari di guerra, questo è il castello della Poesia. (S. Eustachio - SA)

Franco Corbisiero

TETRASTICI SESSUOLOGICI
OFFESA BENE ATTESE

Quando esigente donna prende ad uggia rapporto con omante, a suo buon conto, lo spinge a disprezzarla con affronto. Dirà che tronca in quanto non trangugia. UTENTE... OCCUPATA

Libera donna dice « Mi telefonai sola ritiana, ché in elenco al numero. Risponde maschio che il tuo nome chiedeti, geloso, già godente campo comodo... MANIERE BUONE

Non ghindata una mondana vada incontro ad un anziano, ma ben umido ed umano! Chieda, ceda, poccia, piano

POTERE GIUDIZIARIO

Subiscono Stato e Tribunali sconquassi. La legge è prigioniera della prassi, per beno agiro compie errori possi, parlano gli imputati da gradassi... SU, D'ICIA!

Si, Licio! T'ho chiamato Dicio invece Tu mi dicesti « Beh, non mi dispiace! » Capendo che tradivi me con complice, ridussi il nome che ti spetta: Súdia!

Il Sincerista

A LILIANA SCARPA E FAMIGLIA

(dialetto cilentano misto) Cara Liliana, quanno l'aggio visita p' a prima volta (crimere) abbolla, oglio ritto tra me, cheste è n'artista: tene bellezza, grazia e ogigli!

E lu marito, ca se lo spusave, nne benericie l'ora e lu momento!

S'ha mimeretato, peccàh pure è pure brave, e tene simpatia e sentimento.

E téneno tre figli, sò tre sicure, e come a loro attivi e intelligenti,

e come a loro pure c'abbalatamente; pure pe chesto hanno essere contenti!

Cari nipute, io m'arricordo ancora a' sera ca veretie a vuia abbolla rumianente n'cantato, e manco n'ora rime stancaria re ve contempla!

Mammina Tresina, penso e cu ragione, sarà contenta, peccàh è verità, è cheste pure na sudsiffazionne...

« O bello è giumenti! Abbollate sempre: 'o fiscio », specialmente, fa ncantò!

E a mme porta 'o profumo 'e chille tempe ca chisto core nun se pò scurdò!...

E' bugiuro ve rico: Sempre amore; l'amore vero fa tutto cchiù chiano e ve fa stò contenti a tutte l'ore...

Un caro abbraccio: zio Ciccio Messano! (Torchiaro)

Francesco Paolo Messano

MANDACI UN SEGNO MADRE

Fra questo viver di odio e di egoismo chi vivo spontaneamente è inviso a scherno; si è sparso ormai nel mondo l'ateismo, più non si pensa all'animo, all'Eterno. La ricca pizza gente è in abbandono fra le orgie democrazia e i dannati, sperar più non si può divin perdono, languore sol ci resto fra i peccati.

Manda dal cielo Eterno Madre un segno sulla tua terra o empia e disaccrata, un segno apocalittico in tuo segno acciappice sia la tua legge rispettata.

Non ulto sangue ero scorrer fra genti, ma sol nell'odio in cerca di dovizie, oggi che sono pochi i tuoi credenti non trova l'uomo onesto più giustizia.

Poche alme miti ormai vagano a stento fra boschi di sterpaglie e di roventi, il sacro amor da tempo già s'è spento non più dan flor di fedé i tuoi roseti. La nostra vita ostili sol piano trova me questo pianto, o Madre, tu non odii, deh fa che ogni alma assurta in prova ritrovi pace e in santo lido appriro.

Antonio Evangelisti

I LIBRI

Mauro Donini - « Scampolo di cielo » - poesie, Ed. Ponte Nuovo, Bologna, 1981, pagg. 72, L. 5.000. La edizione è elegante e piacevole, in cartonato con sovrastato lucido ed una illustrazione a colori di Giorgio Danielli, il quale ha realizzato anche le altre ventisei composizioni che, in bianco e nero, interpretano pittoricamente le poesie. Il lato è ora sua espressione poetica ed anche quella attuale fa parte e continuità di un unico filone che contesta tutto ciò che di ipocrisia e di malavità c'è nella vita. Soprattutto la sua poesia riecheggia il tormento della gente del nostro sud, dei tantegiovani che sono stati costretti ad abbandonare le loro terre ed i loro paeselli, per diventare uomini ed ingranaggi nel molco del macchinone della industrializzazione del Nord d'Italia e dell'Europa. E quella che rode il suo cuore di emigrante è la nostalgia, la nostalgia del vento sulle rose selvagge della sua terra lontana. Egli è vissuto e vive di speranze per un domani di pace, ma si sente solo, perché anche il lampo degli occhi della sua donna è indifferente, e gli fa nascere il desiderio di tornare bambino per lacrimare sul seno di sua madre. Con questo accorto rimpianto termina questa commovente silloge poetica. All'autore auguriamo sempre maggiori successi.

x x x

Luigi Pumo (a cura di) - 1° Decennale della Primavera Strianese - poesie, Tip. Ist. Anselmi, Marigliano, 1981, pagg. 114, senza prezzo.

Son dieci anni che Luigi Pumo organizza il premio letterario « La primavera di Striano », con sempre crescente successo e con la partecipazione di sempre più qualificati poeti. Dieci anni di lavoro

(Ancona) Gennaro Forcellino

silenzioso, ricco di frutti e di tantissime soddisfazioni. Al decimo concorso han partecipato 280 poeti con 2.800 poesie, settantacinque delle quali sono state raccolte in questo volume, con un breve curriculum per ogni autore. E' una meravigliosa floritura di poeti, accomunati non soltanto dall'amore per la poesia, ma dal più grande amore per la vita e per quella umanità della quale ciascuno si sente parte. Troppo lungo sarebbe il riportare l'elenco di questi settantacinque poeti, epperciò ci limitiamo a complimentarci con essi e ad esprimere sempre la nostra affettuosa ammirazione all'organizzatore Pumo e l'augurio per sempre maggiori soddisfazioni in avvenire e per molti e molti anni ancora

Giovanni Jovino

T'AMO

Ho intinto la penna nel mare caldo del cuore fissando il sole luminoso come il sorriso innocente del biondo fanciullo che gioca con l'acqua ignaro del mondo dei grandi. Sul foglio della tua anima che ansima al volteggiar solenne dei bianchi gabbiani ho scritto: « T'amo », guardando il verde pulito della speranza diventata omica comune del futuro lontano da quanto inneggia all'estate matura o al creatore del bello ubriacato. (Striano)

Arcangelo Polito

Alla Sig.ra Rosa Buonanno Pisacreta con simpatia

Ho un caro nome: mi rammento quello che portava la dolce Mamma mia: « Rosa » come il fior che sovrano regna nelle siepi negli orti e nei giardini... Anche la sua figura resta impressa: vigile e svelto (pur se in età non più verde) gli occhi vivaci rivelan' raro ocume e la finezza dei suoi sentimenti... Sempre apprezzava lo sguardo sorridente donna - ed educatrice emerita infine spero che - per ricordo - gradirà questo presente offerto con semplicità. (Salerno)

Enzo de Pascale

Nocera Inf.

Casalinghe e bonaccioni comprano il foglietto perché subiscono l'ampiezza della città, che li disorienta e fa sentire scarsamente informati.

— Molte accattone affittano i bambini che portano in braccio. La malavita si appoggia a falsi figlioli!

— E a mamma fintel Feci arrestate un ladro nel mio negozio. Venne la madre piangente a supplicarmi di ritirare la denuncia. So ora che quella vecchia va a chiedere pietà per vari marioli al derubati.

— Beh, colei col drammaturgo Miller potrà dire « Erano tutti miei figli! ».

Decennale della morte di Clemente Tafuri

L'11 dicembre 1971 il grande pittore Clemente Tafuri ci lasciò. Sono trascorsi ormai dieci anni da quel meriggio freddo e doloroso.

Le persone che lo ebbero caro ristettero costernate, sperando in un prodigioso risveglio, sperando di poter ascoltare ancora la sua voce metallica e possente che tuonava nelle subite esplosioni di sdegno, che diveniva poi altrettanto in fretta dolcissima, quando la commozione o l'ammirazione lo avvolgeva. Più nulla purtroppo. Lui immobile. Il silenzio.

Ma ecco che da quel silenzio, purificata e più vera, si eleva ogni giorno più la voce dell'anima sua, che è partecipazione e compenazione ai sentimenti umani che intessono la vita nella tangibile realtà.

Nei suoi quadri, tutti belli, or esprime il sentimento d'amore, or di dolore, or di speranza e d'attesa, or di sacrificio e di sopportazione, or di supremo eroismo, or di grandezza, sentimento raro ai nostri tempi ma che lui, nobile animo sentiva. (vedi «Il voto» - vedi «L'onomastico dello maestro»).

Come prova della drammatica partecipazione di Clemente Tafuri alle grandi calamità che colpirono il nostro mondo valgono le grandi composizioni: «Il prezzo della guerra», «I profughi», «L'alluvione di Salerno», «Il Volont», «L'orfanotrofio del Frejus». Riguardo a quest'ultimo, ricordo che quando avvenne la rottura della diga, che provocò l'immensa rovina della cittadina del Frejus, tutta l'Europa ne fu scossa. Fu allora che Pablo Picasso fece appello a tutti i migliori pittori francesi perché ciascuno donasse un quadro da vendere a sollevo dei miseri superstizi. Tafuri a quel tempo si trovava in Francia, si recò sul posto della tragedia e poi dipinse, non un quadro qualsiasi, ma «L'orfanotrofio del Frejus» che commosse tutti per l'intensità dei sentimenti che quella figura di bimbo suscitava. De Gaulle in persona abbracciò e premiò il nostro artista. Il capolavoro non venne venduto, ma conservato come forte documentazione storica, ed oggi si trova nella sala di rappresentanza del ricostruito palazzo del Comune del Frejus. Nel campo del patriottismo e dell'eroismo basterebbero i quadri «Guernica», «Zaptié Libico», «Sabato De Vita e Salvo d'Acquisto» conservati a Roma al Museo dell'Arma dei Carabinieri.

I quadri gioiosi e amorosi sono tanti che ci vorrebbe un libro per elencarli. I suoi notturni, gli interni di casa sono indimenticabili per chi li ha osservati una volta; le sue scene di pesca brillano di vita, le sue contadine cariche di frutta, della terra generosa della Campania, cantano... L'Armatore Onassis vide, appena terminato il quadro «La polivendola» e lo volle per sé. Beniamino Gigli vide «Come mio padre», una composizione in cui spicca un piccolo pescatore che rotolava le reti e lo comprò per portarlo a New York e farne un dono. Giunto colà, agli amici che lo attendevano per osannare il suo canto e la musica italiana, il grande tenore scoprì il quadro di Tafuri e disse: «Anche questo è musicò».

Gli artisti si rivelano pienamente solo agli artisti.

Clemente Tafuri però ebbe anche molti nemici, forse inconsapevolmente gelosi della sua grandezza, che lo amareggiarono parecchie volte.

Solo chi è veramente grande, chi è luce, non si insozza di bassi sentimenti. Mi piace qui ricordare un giudizio su Clemente Tafuri scritto da Pietro Annigoni che è il più grande dei nostri pittori viventi: «Nella pittura di Clemente Tafuri la verità assume un'eloquenza e una forza comunicativa che rivelano come l'artista sia stato il degno erede di una tradizione, quale quella napoletana, che è fatta di colore, ma anche di musica, di naturale armonia, di calore umano.

La sua grande perizia di disegnatore si somma all'esuberanza di una tavolozza nella quale la luce del meridione acquista il sapore dei frutti che quella meravigliosa terra esprime».

Gli amici genovesi vollero, nel decennale della sua morte, porre una lapide sulla casa ove ebbe il suo ultimo studio, il suo preferito rifugio d'arte creativa.

La sua salma riposa nel Famedio degli uomini illustri di Salerno ed il suo spirito grande, placato e benedetto, spazia per le vie eterne. (Genova) Ermelinda Vannini

I CONCERTI DELLA STAGIONE MUSICALE CAVESE

Con la partecipazione di pubblico qualificato che affollava l'ampia ed elegante sala della nuova Biblioteca Comunale, la sera del 30 ottobre è stata inaugurata la 1^a Stagione musicale Cavese 81-82, promossa e organizzata dalla F.I.D.A.P.A. (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari), sotto il patrocinio del Comune e dell'Azienda di Soggiorno.

Le ammiratrici ne sono soprattutto la solerte e colta prof.ssa Clara Fusco Santacroce (responsabile musicale), valente pianista concertista ben nota, e la presidente

prof.ssa Amalia Paolillo Coppola, intraprendente ed esperta appassionata della buona musica.

Prima che si iniziasse il Concerto, eseguito dal rinomato pianista-compositore Bruno Canino, di fama internazionale, la prof.ssa Santacroce svolgeva saggiamente una breve e dotta prolusione, riscuotendo unanimi consensi e applausi, per illustrare il fine di questa pregevole iniziativa artistica, più che lodevole, e per qualificare chiaramente il valore poetico storico culturale dell'arte musicale. Si soffermava, intanto, particolarmente sull'interpretazione e l'esecuzione della musica da concerto che richiede, comunque, sempre un impegno risolutivo piuttosto difficile a complessa da parte dell'esecutore il quale deve affrontare e superare con assoluta certezza difficoltà tecniche virtuosistiche, talvolta ai limiti delle possibilità umane.

Ma per un grande pianista come Bruno Canino, dotato naturalmente di straordinarie capacità interpretative ed esecutive, le difficoltà più ostruse e angolose sono imbrigliate e superate mirabilmente con una tecnica perfetta, virtuosistica, sostenuta da una squisita sensibilità artistica che gli consente di eseguire qualsiasi opera musicale. Lo ha dimostrato, infatti, eseguendo con raffinata eleganza e bravura un programma di brani musicali da concerto di grande valore. E' un artista, che oltre la sua attività solistica che svolge in Italia e all'estero, è molto accolto e interessato a tutte le forme e alle attività musicali, tanto è vero che fa parte del Tri Milano, collabora con prestigiosi artisti come Accardo, Gazzelloni, Itzhak Perlman, col Quartetto Amadeus. Ha suonato in prima assoluta molte nuove composizioni per due pianoforti, fra cui il Concerto di Eberio, eseguito a New York successivamente a Londra, Colonia, Tel Aviv, Vienna. Ha registrato dischi per R.C.A., EMI, PHILIPS, RICORDI. Prende molto La Sonata a cui si dedica con fervore e con uno studio profondo, assidue, riscuotendo strepitosi suc-

tiche che mai più, in tutti i Natali che sono venuti e verranno, proriveranno. E la sera della vigilia nel cortile del nostro caseggiato la cucina di ogni casa era illuminata a giorno, si friggeva per buona parte della notte in ampie padelle di ferro battuto, ripiene di olio sfrigolante, sulla brace ardente dei carboni, zeppe e struffoli ricoperti di diavolilli e miele. La felicità di mangiare una zeppola ancora bollente rubata dal piatto, e le mamme a sgridarci di non toccarle mentre si continuava a friggere, altriimenti si consumava più olio, e a mezzanotte poi, pantofole ai piedi e (unico lusso) le trimi più belle sul capo, si faceva la processione per casa al canto di «Tu scendi dalle stelle» per accogliere la venuta al mondo di Gesù.

E le lacrime bagnavano i volti rugosi dei vecchi, contagliando i più giovani. Ed era Natale, il più bello, il più vero, il più ricco, per l'atmosfera sana che si diffondeva nell'aria, per l'attesa finalmente calmata, per quel sentirsi uniti e amati, realmente felici di una felicità fatta di muschi e mani gelate, di braccieri odoranti d'incenso, di zoppe rubate, di niente antiche o di gare fra bambini e anziani per avere il privilegio di recare fra le mani il Bambinello da deporre nella paglia del presepe.

Anna Di Gennaro

MOSTRA DEL PICCOLO PRESEPE

Apprezzabile e veramente riuscita l'iniziativa presa dalla F.I.D.A.P.A. di Cava in collaborazione con la Casa di Riposo ex O.N.P.I. di indire a partire da quest'anno una Mostra del Piccolo Presepe durante le feste natalizie. Vi hanno partecipato 26 espositori, con oltre trenta piccoli presepi che han dimostrato l'estro e la fede degli artifici. Presepi in ceramica sono stati esposti dalle Ditta De Marinis, Arccea, Bucciarelli e Apicella Arnone, un presepe di pane ha esposto il panificio Sorrentino, che nella vetrina del suo negozio al Borgo Scacciaventi ne ha esposto anche uno fatto con pasta in lana, un presepe in bambù ha costruito il settantenne Enrico Armentano, uno di pasta dolce lo ha confezionato la Pasticceria Vietri, Antonio Russo lo ha realizzato con pittura su tela, anche di pasta di pane è stato quello del panificio di Vitale Sabato in via Mazzini; tutti suggestivi e graziosi gli altri dei dipendenti della Casa di Riposo, degli ospiti della stessa Casa e Pionieri della C.R.I., della Casa di Riposo «Genovesi» di S. Pietro, del Gruppo cavaese Guidi ex Espiatori, dell'Istituto Tecnico Della Corte, dell'Ist. Suore di S. Giovanni, Suore del Rosario elementari e materne, di Ernesto Della Monica e Massimo Di Salvio, di Tiziana Scermino e Daniele Ruotolo, di P. Fedele Molandino dei nostri Fransciscani, quello in fiori della florula Lina Di Florio, del corniciale Isidoro Purgante, di Antonio Esposito e del coiazzolo Vincenzo Apicella. La mostra allestita nei saloni della Casa ex O.N.P.I., ha avuto innumerevoli visitatori durante tutte le feste natalizie e di capodanno, ed è valsa a rendere più lieti quei giorni

ai vecchi pensionati. All'inaugurazione intervenne Mons. Alfredo Vozzi, nostro Vescovo al quale porse il saluto della F.I.D.A.P.A. la presidente Amalia Coppola, e quello della Casa il direttore geom. Umberto Ianri. Un sontuoso rinfresco fu offerto agli intervenuti a cura della F.I.D.A.P.A. I vincitori saranno proclamati e premiati il 10 gennaio. Complimenti agli organizzatori ed a coloro che vi han partecipato.

(Materdomini)

digitalizzazione di Paolo di Mauro

cessi nei suoi concerti. Ne sono una conferma La Sonata in re maggiore K 311, di A. Mozart (classico); la Sonata in la minore Op. 42, di F. Schubert (romantica); la Suite Bergamasca, di C. Debussy (impressionista), deliberatamente scelte non solo perché autentiche capolavori, ma anche per il godimento spirituale che si prova all'ascolto e per il valore storico culturale. E le Danze in ritmo bulgaro (dal Mikrokosmos, vol. VI), di B. Bartók; i Tre preludi, di G. Gershwin, in cui il veggia il palpitò e l'animo delle danze, dei canti, del folclore popolare, sono autentici brani originali che fanno parte della cosiddetta musica moderna. Come era prevedibile il maestro Bruno Canino ha ottenuto un successo immediato. Alla fine di ogni brano musicale e maggiormente alla conclusione del concerto, calorosissimi applausi sono stati rivolti all'illustre maestro congiunti ad una calda e affettuosa simpatia.

Il 14 novembre e l'11 dicembre sempre nella sala della nuova Biblioteca comunale, hanno avuto luogo altri due concerti molto interessanti, di cui sono stati protagonisti due grandi esecutori: il pianista Alfonso Pomeranz, che ha eseguito musica di Rossini, di Beethoven, di Liszt e di Albeniz, e il chitarrista Michele Dongiaci che ha eseguito musica di J. S. Bach, di F. Sore, di Chopin, di Barrios e di Tarrega. Gli spettatori che gremivano la sala, tra cui moltissimi giovani, entusiastici dalla bravura e dalle ineccepibili esecuzioni, tributavano ai due illustri solisti, calorosi applausi con sincera e spontanea cordialità.

Un vivo elogio e un cordiale augurio a coloro che hanno collaborato a realizzare questa Stagione Musicale Cavese, che contribuirà, certamente, a diffondere la cultura della buona musica tra la cittadinanza e a far conoscere meglio i capolavori creati dai grandi maestri.

Alessio Salsano

COLORI

Mi porto
una stola
caduta su una rosa
un raggi di luna
negli occhi di bimbi
una goccia di pioggia
tra i capelli
un rubino
rubato all'infinito
una nenia
in una sera d'agosto.

Mi porto
colore di sabbia penetrante
e rosso di sangue
e di passioni
e nero interminabile
di lutti
e l'ansia mai spenta
di verde
e il colore dell'Amore
in due parole...
e i colori della vita
in due occhi.

(Materdomini)

Vanna Nicotera

SCENEGGIATA

1. Voce fuori scena; 2, un poliziotto; 3, un prete; 4, coro:
1. Currile, bona gente, currile po Bicenzone, ônn'occupato nu Brigatiere, ônn'occupato d' a Chiesia, du fioro - 'nno gradito!
...Mo' ve faccio nincrézate:
'U Governo 'a core, troccheggiante, pe dengrazziamento prumette, afflitto, 'nu presidente vota pe bota,
'e oggrami 'a povi de sibrie, e, cu' lotti 'nlenuchiamonto sullennissimo preperco nu cumbinamento 'e legge pe levdi, p'abbirenne, 'u p'semo 'e ogne pregiudizio assassinio.
...Bongai, mmucatello!

2: Accummenico, Patre:
guaglione orribollo 'a confettura, nrestiutto 'l lotriconio nquanto dûdece peccerile allupate a tavula!

3: To scurpo, figliolo
'e nianzia sturnata, peccchè teneva femme: ammenne!
4: «E' u cunto, nu cunto nuosto, vecchissimo 'e sicule, d' 'a pusizione meridionale!

2: Doppò c'è stato 'u rumpimento: pe quanto sorda scazzate e fentiente avive agillotere 'a mala nummenata, descrivima, sveglia a prima mattina i Cumannanne, 'e reviste, 'a presone, arricciotto pubblico, sescate d' 'a prebbaglie 'e francolasse, sbregognato, sempe a smazzia 'a matina 'a' ora, seccato.

3: Ti scurpo, figliolo caritèbule; niente 'a disperazione e 'gne malapatenza quanno, 'nzuperbiti, 'imparaviso nisciuo te cosadiuvulo 'ntera: ammenne!

4: «E' u cunto, nu cunto nuosto vecchissimo 'e sicule, d' 'a pusizione meridionale! (Salerno)

chien' 'e ogne grazia 'e Dio!
3: Ti scurpo, figliolo,
pacche sicca 'a negrenzia l'h' fatto a te

[stesso]
e, trevolat d' 'a pezzenteria, nun c'è stato gullo affacciato 'e puteche: ammenne!

4: E' u cunto, 'n cuo nuosto, vecchissimo 'e sicule,

d' 'a pusizione meridionale!

2: Doppò c'è stato 'u rumpimento: pe quanto sorda scazzate e fentiente avive agillotere 'a mala nummenata, descrivima, sveglia a prima mattina i Cumannanne, 'e reviste, 'a presone, arricciotto pubblico, sescate d' 'a prebbaglie 'e francolasse, sbregognato, sempe a smazzia 'a matina 'a' ora, seccato.

3: Ti scurpo, figliolo caritèbule; niente 'a disperazione e 'gne malapatenza quanno, 'nzuperbiti, 'imparaviso nisciuo te

[ne mente cosadiuvulo 'ntera: ammenne!]

4: «E' u cunto, nu cunto nuosto vecchissimo 'e sicule,

d' 'a pusizione meridionale! (Salerno)

Ermano Savino

A lo ciama'remo miracolo

Venessia benedeta, splendor del mondo par architettura, schersi de visioni fantastiche, par zenta bona in meso al mare piantata, ti xe teuta 'na piturada.

Ma ti ti me diré:
ciacio ne fa fritoce.
Mi go bisogno de schei, schei per essere salvà.

Te rispondo mi, cara mia regina.

il schei vegnarà!

Quando, questo no se sa?

E ti no criare, sastu?

Tenta la tua dignità,

che la xe merità.

I to fioi ecol qua,

tutti torno i te.

Manca Marco Paolo

- lo so -

i dogi e 'e dogaresse,

e Carlo e Gasparo

e i papì (e che papì),

Bembò e Zorzi

el Zago e Cesco,

e ancora orti e siense

e via discorso...

«Ma no ti vedi

- ti ti mi diré -

che mi i me fioi megio

i dago al mondo?

Diego, da mi tanto omà,

anche lu, da poko, el xe 'ndà!

E el caro, carissimo Fasolo?

E alora? Dime? Chi me juto?

Mi, mia cara regina,

so massa poareto,

so nato e resto vian.

Cossa vustu, onemea mia?

Te posso donar on pensierin:

porta passiensi, speremo.

qualcosa capitarà.

Lo ciama'remo «miracolo»

e ti sirà salvà!

Ciao, mia bea regina,

a te buto on bocala,

on baso, on fia de fia.

Tien duro, Sastu! Resta

co la tua corona in testa.

Tó vueno ben. E cussi sia.

Pecà che solo i poeti crìa!

(Trieste) Massimo Capuzzo

Note esplicative:

Marco Paolo: Marco Polo; Carlo e Gasparo: Goldoni e Gozzi; i papì: specialmente Pio X e Giovanni XXIII; Bembò: specialmente Bartolomeo poeta, trecentista; Zogo: Emilio, chiarissimo attore dialettale veneziano; Cesco: Bigaggio, comico dialettale veneziano; Diego: Valeri, nato a Pieve di Sacco di Padova, ma residente a Venezia, alla quale dedica buona parte della sua poesia e prosa di singolare valore artistico.

Lo zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Il zoo di Praga che sorge nel popolare quartiere praghese di Troja è il più grande di tutta la Cecoslovacchia. Si estende su una superficie di 64 ettari. I visitatori vi possono ammirare oltre 2.300 esemplari di più 475 specie di animali. Beniamini del pubblico e soprattutto dei bambini sono, oltre agli elefanti e alle scimmie, alcuni pregevoli esemplari di orsi polari.

Nozze Apicella-Fiocco Ferrara *Il cereus peruvianus* Altre due opere di Nicola Vitale avvocato e scrittore

Nella Basilica della SS. Trinità, il Preside don Benedetto Evangelista O.S.B. ha celebrato le faustissime nozze tra l'avv. prof. Antonio Apicella di Mario e di Antonietta Cirmo con la graziosa dott. Rosanna Piero Ferrara, di Giuseppe e di Maria Forino.

All'omelia il celebrante ha ricordato agli sposi che egli cinquant'anni fa nello stesso giorno aveva celebrato la sua prima messa, e perciò da tale coincidenza traeva sicuro auspicio per la loro felicità. Compare di anello è stato il cognato dello sposo, dott. Fr. Sav. Amadio, medico, con la moglie prof. Rosa Apicella, e testimoni per lo sposo lo zio Mimì e per la sposa dott. Modestino D'Antonio da Angri.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici in un lieto pranzo presso l'Hotel Baia. Tra gli intervenuti la N. D. Ida Corgoglio, geom. Generoso ed Anita Coraggio, rag. Giuseppe Russo, Matteo e Filomena Fasolino, dr. Rocco Calazza, Alfonso e Maria Tramice, Antonio e Grazia Salvati, dr. Enzo e M. Laura Casalino, dr. Modestino e Mariolina D'Antonio, dr. Mario ed Anna Coppola, arch. Gianfranco Tramice, ing. Ettore e Maria Passannante, geom. Peppino e Antonella Petrillo, rag. Franco Ferrara, dr. Alfonso Baio con la fidanzata Lella, Gianni e Lina Forino, Gerardo ed Evelina Gaglione,

A tarda sera gli sposi sono partiti per un lungo giro di nozze attraverso l'Italia. Ad essi i rinnovati auguri di zio Mimì.

e Siani - Caiazza

Nella Chiesa di S. Felice in Felmine a Salerno sono state celebrati le nozze tra il dr. Alfonso Siani dell'ing. Leopoldo e di Lydia Cataldi con la dott. Marietta Caiazza del prof. Daniele preside del nostro Liceo «Marco Goldi» e della prof. Annamaria Isoldi.

Compare di anello il dott. Salvatore Calazza con la moglie avv. Emanuela Di Mauro.

Dopo il rito la coppia è stata calorosamente festeggiata da parenti ed amici con una signorile e squisita cena presso l'Hotel «Scapoliotto» di Cava. Tra i numerosissimi intervenuti da Cava, da Salerno e da altre, abbiamo notato gli zii paterni della sposa, rev. Mons. don Peppino, prof. Angelina, Ten. Col. Gerardo con la moglie Irma, e prof. Annamaria ed ancora: dott. Marcello e Marisa Siani, dr. Gino e Livia Siani, dr. Sergio e Gabriele Cataldi, prof. Giuseppe e Vera Jacovelli, Ines Cataldi, la nonna della sposa N. D. Natalia Isoldi, il fratello della sposa Alberto, il fratello della sposa avv. Giandomenico, la sorella Maura studentessa, l'avv. Gaetano e Giovanna nella Panza, il dr. Salvatore e avv. Eliana Caiazza, il notar Adolfo Trotta e moglie, il prof. Antonio Vitale, l'avv. Filippo D'Ursi con il fratello avv. Alberto, il Cons. Appello dott. Bruno Rizzo, l'avv. Andrea e prof. Elvira Senatore, il prof. Giuseppe Giordano e moglie, il preside prof. Giuseppe Murolo, il dr. Antonio e Raffaele Bartolucci, il dr. Andrea e Anna Tororo Della

dr. Federico e Lucia Fontana, Antonio e Lina Ferraro, avv. Carlo e Carlotta Maranca, Cosma e Maria Baio, Nicola Clemente con la fid. Lino Iuliano, Teresa Capuano, Raimondo Pettin con la fid. Maria Schiavone, Giuseppe e Carla Battipaglia, ing. Aniello Pierri con la fid. Rosa, Guido Tramice, Luigi Califano, dr. Alfonso e Maria Giov. Carleo, prof. Fabio e dr. Angelina D'Onati, Bruno Capiglione con la figlia Teresa, dr. Felice ed Anna Senatore, avv. Stefano e prof. Concetta Ponticelli, avv. Mario e Concetta Sorrentino, avv. Alfonso Senatore, prof. Gennaro e dr. Mariolina Galdo, Aniello e Mariacristina Apicella col figlio Peppino, comm. Sandro e Maria Molinconico, dr. Giuseppe e Giuseppina De Mafusis, avv. Nicola e Maria Pellegrino, Daniela e Margiogiovanni Pellegrino, ing. Stanislao e Giuseppina Gudlitteri, dr. Luigi Cirino, Angelo Cirmo, Carmine e Filomena Pepe, dr. Maria Maiorino con la fidanzata, Franco ed Annunziata Maiorino, Mario ed Angela Pinto, rag. Gerardo Canoro con la moglie, Delio e Anna Del Principe, Vincenzo Sergio con il figlio Fulvio e dr. Ennio, Antonio Laiello e moglie, Margherita ed Ida Pellegri, Carmelina Ventre, Lucia Apicella in Vito.

A tarda sera gli sposi sono partiti per un lungo giro di nozze attraverso l'Italia. Ad essi i rinnovati auguri di zio Mimì.

Oltre i duecento metri d'altezza, comunque, è sempre un rischio lasciarla fuori d'inverno, perché il cereus peruvianus è sempre una pianta di origine tropicale...

Per chi invece dispone soltanto d'un balcone a mezzogiorno, il cereus peruvianus, può essere tranquillamente coltivato in un qualsiasi vaso. E' logico che, più grandi sono le dimensioni del vaso, più grande sarà la pianta che crescerà.

Conviene in tali casi, lasciarlo sempre allo stesso posto, e possibilmente sistemerlo in modo che prenda quanto più sole è possibile. Non vi preoccupate se d'estate il terometro dovesse raggiungere anche i quaranta gradi. Il vostro Cereus godrà più di quanto non possiate immaginare.

Nella zona d'origine infatti, il cereus peruvianus vive nei deserti, dove piove, sì e no, una volta ogni sei mesi, e dove si possono anche toccare punte di oltre cinquanta gradi.

In Italia, in ogni caso, il cereus non ha questa resistenza. Quindi conviene innaffiarlo, in media, una volta al mese. D'inverno si può anche arrivare a quaranta, quarantacinque giorni. D'estate, invece, anche una volta ogni quindici giorni. Di più però, non conviene.

Una cosa molto importante quella di non mettere mai sottovasi altra roba, al cereus. Si corre il rischio, e ci sono molte probabilità, di vederlo marciare in modo irreversibile, in poco tempo. Ed è un vero peccato!

In quanto alla terra, il cereus è poco esigente. Può anche crescere nella sabbia di mare o di fiume, purché prive di salinsedine. In tal casi però, è sempre bene, dato che si tratta di sabbie pressoché sterili, somministrare ogni tanto (anche soltanto a primavera), un paio

di pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Il cereus peruvianus è una specie di cactus che, come il nome stesso indica, è originario del Sud America. Tale specie comprende due diverse varietà, suddivise a loro volta in diverse razze: il Cereus peruvianus, ed il Cereus peruvianus monstruosus, ovvero il «mostro di volte» dei concimi composti. Oppure, se la pianta stenta a crescere e non è troppo verde, del solfato di ferro.

In mancanza di sabbia, usare della terra molto porosa. Ricordate: bisogna assolutamente evitare ogni tipo di stagnazione.

Il cereus peruvianus, un po' meno costoso e più facilmente reperibile, rassomiglia un po' all'èuforbia o ad un candelabro, ma è abbastanza carnosus e priva di latice. In Italia tale pianta s'è ormai abbastanza acclimatata, tanto che in alcuni tratti della costa occidentale sarda, (piccoli tratti) cresce addirittura allo stato selvatico e raggiunge talvolta anche i sette metri d'altezza. Soltanto due o tre in meno dell'altezza che raggiunge nei suoi paesi d'origine.

Come il fico d'India anche il cereus peruvianus, produce frutti commestibili, che però sono poco conosciuti ed apprezzati. Chi ha una villa o un giardino nei pressi del mare, nella nostra zone, può tranquillamente sistemare all'aperto, purché in posizione molto soleggiata, il cereus peruvianus. Questa pianta sopporta, infatti, quasi come il fico d'India, le gelate notturne del nostro inverno e, eccezionalmente, per un paio di giorni, anche una spruzzina di neve.

Oltre i duecento metri d'altezza, comunque, è sempre un rischio lasciarla fuori d'inverno, perché il cereus peruvianus è sempre una pianta di origine tropicale... Per chi invece dispone soltanto d'un balcone a mezzogiorno, il cereus peruvianus, può essere tranquillamente coltivato in un qualsiasi vaso. E' logico che, più grandi sono le dimensioni del vaso, più grande sarà la pianta che crescerà.

Conviene in tali casi, lasciarlo sempre allo stesso posto, e possibilmente sistemerlo in modo che prenda quanto più sole è possibile. Non vi preoccupate se d'estate il terometro dovesse raggiungere anche i quaranta gradi. Il vostro Cereus godrà più di quanto non possiate immaginare.

Nella zona d'origine infatti, il cereus peruvianus vive nei deserti, dove piove, sì e no, una volta ogni sei mesi, e dove si possono anche toccare punte di oltre cinquanta gradi.

In Italia, in ogni caso, il cereus non ha questa resistenza. Quindi conviene innaffiarlo, in media, una volta al mese. D'inverno si può anche arrivare a quaranta, quarantacinque giorni. D'estate, invece, anche una volta ogni quindici giorni. Di più però, non conviene.

Una cosa molto importante quella di non mettere mai sottovasi altra roba, al cereus. Si corre il rischio, e ci sono molte probabilità, di vederlo marciare in modo irreversibile, in poco tempo. Ed è un vero peccato!

In quanto alla terra, il cereus è poco esigente. Può anche crescere nella sabbia di mare o di fiume, purché prive di salinsedine. In tal casi però, è sempre bene, dato che si tratta di sabbie pressoché sterili, somministrare ogni tanto (anche soltanto a primavera), un paio

di pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salernitano Alfonso Grassi è stato conferito in Campidoglio il Premio Personalità Europea per la «spontaneità della pennellata e la forza del colore». Complimenti ed auguri da parte nostra e degli amici.

Al pittore salern

ECHI e faville

Nel 1981 le nascite in Cava sono state 679, fuori Cava 310, i matrimoni religiosi 500 e quelli civili 54, i decessi 316.

Dal 10 Dicembre all'8 Gennaio i nati sono stati 58 (f. 29, m. 29) più 21 fuori (f. 11, m. 10), i matrimoni 18, ed i decessi 27 (f. 11, m. 16) più 6 nelle comunità (f. 4, m. 2).

Bruno è nato dal prof. Giuseppe Pogano e Rosa Ruggiero.

Francesco dall'ing. Mario Foresta, consigliere comunale, e Lillo Sorrentino.

Giovanni dal prof. Nicola Greco e Antonietta Senatori.

La piccola Amelia dei coniugi prof. Salvatore Scognamiglio e Maria Apicella ha ricevuto il sacramento del battesimo ed è stata festeggiata da parenti ed amici con una simpaticissima festa danzante nei locali della discoteca Kiss-Kiss in quel della Pietrasanta. Alla piccola, ai genitori, ai nonni Giuseppe ed Amelia Scognamiglio, e Antonio Apicella e Lucia Bisogno, i più affettuosi auguri di zio Mimi.

Presso l'Università di Napoli si è brillantemente laureato, raggiungendo quasi il massimo dei voti, il giovane Fernando Salsano del Capitano Roberto e di Ilda Salerno. Ha presentato come tesi uno studio su «Cava de' Tirreni - S. Francesco al Borgo». Relatore è stato il prof. arch. Lucio Morrica, correttore il dott. arch. Antonio Rossetti. Ci complimentiamo con l'ottimo giovane, anche per l'argomento da lui trattato; e gli auguriamo un brillante avvenire.

Francesco Rossi dell'ing. Antonio e prof. Emma Romano, ha brillantemente conseguito presso l'Università di Napoli la laurea in Ingegneria edile. Al neo ingegnere i nostri auguri e complimenti ai genitori.

Antonio Romano del rag. Diego e prof. Teresa D'Acunto, ha festeggiato il suo diciottesimo compleanno insieme con i parenti e gli amici, in un simpatico trattenimento familiare. Al giovane ed ai suoi genitori i nostri fervidi auguri.

Ad anni 72 è deceduto Gaetano Ingenuo, stagnino, che fu onesto padre di famiglia ed ammirabile lavoratore.

A tarda età è deceduta Clara Corinaldesi, vedova dell'indimenticabile ins. Gabriele Volletta. Al fratello ed ai nipoti le nostre condoglianze.

Ad anni 46 stroncato da un male rabbella è deceduto Guido Amendola.

Necessaria

digitalizzazione di Paolo di Mauro
Registrato n. 147
Direttore Responsabile Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
DOMENICO APICELLA Tip. « MITILIA » - Cava de' Tirreni

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatiche.

Ricevo ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI

Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE

Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

L.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mezzalini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —

VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una scelta tra emuli

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calsaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Sceicavent, 82-84 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84613 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.83

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenofi, 28-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava
dei
Tirreni

OSCAR BARBA
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédie Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Reg. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 16 mila mensili.

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI —

Plaza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatiche.

Ricevo ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Melerino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i conforti — Amani giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Colonnelli — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione
definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.83

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non togono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Lenti da vista

di primissima qualità

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Centro autorizzato all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montatura per occhiali

delle migliori marche

Lenti da vista

di primissima qualità

ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

la via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Tipografia
MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intabati

Modulari, biechi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI

Corso Umberto, 825

Telefono 84.29.88